



Disposizioni Anticipate di Trattamento

Un appello dal congresso di Slow Medicine

I soci di Slow Medicine riuniti in Assemblea in occasione del 4° congresso nazionale di Slow Medicine, durante il quale si è affrontato il tema delle cure e delle scelte di fine vita, inviano un vigoroso

APPELLO

a tutte le forze politiche, alle autorità dello stato e soprattutto ai parlamentari affinché approvino, senza ulteriori indugi, il disegno di legge sul testamento biologico (Disposizioni Anticipate di Trattamento), che oltre ad essere un segno di civiltà è atteso da tantissime persone, molte delle quali in stato di grave sofferenza fisica e psichica.

Il disegno di legge, dopo l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, a causa dell'ostruzionismo di alcune forze politiche, è stato fermo per quasi sei mesi in Commissione Igiene e Sanità, ed ora è di nuovo bloccato in Senato in attesa del voto parlamentare.

Sarebbe davvero una grande sconfitta se non venisse approvato in questa legislatura, perché tale disegno di legge tutela:

- il diritto di ogni persona di essere informata sulle proprie condizioni di salute e di essere affiancata nel percorso decisionale.
- il diritto, garantito dalla Costituzione, di accettare, rifiutare o interrompere qualsiasi trattamento sanitario, compresi gli ausili di sostegno vitale.
- la possibilità per ogni persona di redigere le proprie disposizioni anticipate di trattamento (testamento biologico) con valore vincolante per i professionisti sanitari.

Si tratta di un provvedimento di grande rilevanza sul percorso dei diritti civili, con importanti risvolti sulla vita delle singole persone, che vede l'Italia uno degli ultimi Paesi dell'Unione Europea e del resto del mondo sviluppato a non avere ancora una legge in questo settore.

Dopo i casi Englaro, Welby, Fabiano, Nuvoli e migliaia di altri meno noti, ma altrettanto degni di considerazione, non è più ammissibile che i cittadini italiani siano costretti a subire un'intollerabile intrusione nell'espressione più intima dei valori e dei sentimenti che contraddistinguono la persona e che ciascuno di noi non sia libero di decidere in modo autonomo e consapevole il comportamento da assumere nei confronti degli avvenimenti che precedono la propria morte.

Tutti i partecipanti al 4° congresso di Slow Medicine, tra i quali Mina Welby, ribadiscono dunque la posizione già espressa da Slow Medicine nei mesi scorsi e si uniscono agli appelli lanciati da 5 senatori a vita, da decine di sindaci e da numerosi cittadini e loro associazioni per sollecitare, senza ulteriori modifiche, la rapida approvazione in Senato del disegno di legge.

Torino, 11 novembre 2017

